

PRESENTAZIONE LIBRO “AMAZZONIA, LABIRINTO VERDE: ANIMA DEL MONDO” DI ERICH ROBERTO TREVISIOL E GIANNI FAVARATO

Gianni Favarato, Erich Roberto Trevisiol



Introduzione: I pregressi

Il presente volume *Amazzonia Labirinto Verde: L'anima del mondo* nasce dopo più di trent'anni dalla prima edizione del 1993. Fu un'edizione fortunata con un gran successo di vendite e di diffusione anche per le prefazioni firmate dal famoso antropologo Darcy Ribeiro e dall'ecologo Ignacy Sasch, ambasciatore dell'ecosviluppo. A partire da quel contesto i due autori cominciarono un lungo percorso di conoscenza e di intervento sulla realtà amazzonica, con studi, ricerche e partecipazione a progetti di sviluppo nell'area. Vi fu anche una convivenza con alcuni popoli (Witoto e Yanomami) e in alcune missioni e comunità locali in Brasile e nell'alto Orinoco. Trentadue anni dopo grazie anche all'appoggio fermo e costante di Editoriale Delfino e di un team di professionisti del settore che ora

hanno compilato le nuove introduzioni e postfazioni, fra cui l'Architetto progettista e docente internazionale Fernando Recalde Leon, collega e amico da più di quarant'anni e con lo stretto contatto con la comunità Yanomami si è deciso di stampare una riedizione completamente aggiornata che sfrutta le centinaia di immagini ed illustrazioni raccolte a suo tempo. Le altre collaborazioni sono del Professor Harrie Salman, filosofo della cultura esperto nella descrizione nelle anime di popolo e il Professor Domenico Patassini, urbanista, già preside del corso di laurea in urbanistica a Venezia, analista e progettista esperto in paesi in via di sviluppo.

Perchè “Amazzonia, labirinto verde”?



Gli indios dell'Amazzonia si trasmettono da millenni la leggenda di Curupira, nano deforme dai piedi a rovescio, nume tutelare dell'universo verde: chi cerca di seguire le sue tracce si perde nel labirinto della selva, condannato a ripercorrere la tragica e violenta epopea dei *conquistadores*. Inferno e paradiso, la più grande foresta equatoriale del Pianeta vede il suo delicatissimo equilibrio ecologico messo a repentaglio dal devastante impatto della “nuova frontiera”: deforestazione, miniere a cielo aperto, *seringueiros*, strade, centrali idroelettriche e il cambiamento climatico, con variazioni repentine tra siccità e inondazioni.

Ieri come oggi l'Amazzonia resta un labirinto pieno di insidie, soprattutto per chi, come i colonizzatori e i loro discendenti, neghi la diversità di questo pianeta verde, l'ultima grande foresta tropicale umida. I primi conquistadores che cercarono di penetrare nel grande mare salato che poi si rivelò un fiume, alla ricerca dell'El Dorado e delle Amazzoni, dovettero lottare a lungo per non restare prigionieri della ragnatela inestricabile dei mille corsi d'acqua. L'uomo moderno, a sua volta, si addentra in questo mondo in cui fragile equilibrio appare ancora indecifrabile, producendo guasti forse irreparabili per l'ambiente e per la sua stessa sopravvivenza. Il libro racconta e spiega l'Amazzonia, intesa come un unico ecosistema globale che si

estende per sette milioni di chilometri quadrati (23 volte l'Italia). In otto capitoli si esaminano tutti gli aspetti di questo universo di etnie, di culture e di specie animali e vegetali che parte dalle origini del grande bacino amazzonico: si descrivono le risorse naturali, ancora in parte sconosciute, il patrimonio di conoscenze dei suoi antichissimi abitanti, per giungere alle ultime – e drammatiche – vicende che ne hanno segnato la storia recente e delineato gli scenari possibili per l'amazzonia nel terzo millennio. Siamo arrivati ad un punto di svolta caratterizzato da un paradigma multidimensionale generativo socio-bioeconomico ibrido?

Come possono le varie comunità indigene, arrivate oggi a livelli di sviluppo “a geometria variabile” con arretramenti e crescita, essere i guardiani della foresta?

“La guida attraverso il labirinto verde che gli Autori propongono costituisce una ricca e documentata iniziazione alla problematica amazzonica, resa gradevole da una scrittura vivace e da splendide immagini”.

Il contesto del volume del 2025

L'Amazzonia negli anni '90 del Novecento aveva avuto un certo clamore e notorietà lato internazionale, dovuta ai grandi fenomeni della deforestazione e al pericolo che stavano correndo i vari popoli indigeni a seguito, per esempio, della scoperta di grandi giacimenti d'oro - il periodo del nostro primo libro - seguito da un periodo di silenzio e dimenticanza dal quale ci si è risvegliati solo nei primi decenni del Duemila, a partire dal 2022, anno in cui la biomassa del pianeta è stata superata dalla massa creata dall'uomo, cioè soprattutto cemento e plastica. Si tratta di



uno spartiacque fondamentale che non era mai successo in tutta la storia dell'homo sapiens, cioè negli ultimi 300.000 anni, sottolineato da molti studi internazionali e ripreso anche nel nostro volume. Alcuni eventi interni all'Amazzonia, come per esempio alcune provvedimenti legislativi, poi non entrati in vigore. Il Brasile, in questi ultimi anni, è stato caratterizzato da tre fenomeni principali: in primo luogo ha iniziato a far sentire il suo influsso il cambiamento climatico, soprattutto per il gran numero di incendi tra il 2022 e il 2023, definiti anni horribiles. In secondo luogo un interesse a livello mondiale dei settori economici come il World Economic Forum (WEF) che ha tenuto due sessioni dedicate ai problemi dell'Amazzonia e al Carbon Credit. Infine al provvedimento dell'Europa di aiuto per la preservazione delle foreste tropicali e al ritrovamento, o meglio alla riscoperta, di una forte dimensione culturale dell'Amazzonia precolombiana, a partire da un lato dalla scoperta di antiche città e dall'altro dalla diffusione della cultura amazzonica attraverso diverse opere d'arte del popolo Yanomami direttamente nel cuore della cultura internazionale. Tale diffusione è arrivata anche in Italia alle ultime edizioni della Biennale di Venezia, in cui sono stati anche denunciati i disastri ambientali avvenuti negli ultimi anni, come gli incendi, la deforestazione, la siccità e le piogge torrenziali legate al cambiamento climatico.

Tutti questi eventi hanno contribuito a far salire i problemi e le prospettive dell'Amazzonia nel dibattito internazionale. Il libro suggerisce che si è arrivati ad un momento cruciale, un punto di svolta per l'Amazzonia, in cui è necessario

attuare un nuovo paradigma per lo sviluppo. Siamo arrivati a un punto di svolta?

Il turning point del 2025

Agli inizi del 2025, in un brumoso pomeriggio, ecco il vero turning point personale: il missionario salesiano Don Bepi di 80 anni, di cui avevo perso i contatti, improvvisamente mi telefona da Mavaca, nell'Alto Orinoco. Sì, ora riesco a sentirlo come fosse a due passi da me. La sua comunità si è abbonata a StarLink ed ora la sua voce è chiara, forte e precisa, da qui ho deciso di riaggiornare tutto ciò che era accaduto dal 1993, ed è lo stesso Don Bepi che mi dice "Erich cosa puoi fare tu per la nostra comunità degli Yanomami, visto che quest'anno ci sarà la COP30?" Da questo episodio è partita la ferma volontà di un percorso che vede ora la possibilità di presentare alla COP30 il nuovo volume *Amazzonia Labirinto Verde: L'anima del mondo* di circa 300 pagine. Ci si è avvalsi di un linguaggio e di una metodologia espositiva scientifico-divulgativa collegato ad immagini di grande impatto. Il libro, come ben tracciato nella postfazione, vuole contribuire a dar forma ad un nuovo paradigma multidimensionale generativo socio-bioeconomico ibrido.





Verso una nuova normalità: equilibrio tra conservazione ecologica e progresso economico, strategia di mitigazione delle emissioni di anidride carbonica integrando gestione sostenibile del territorio, finanziamento del capitale naturale, quadri politici e conoscenze indigene.

L'intento del libro in poche parole

Perché presentarlo alla COP30? Ci siamo convinti dopo ampi dibattiti all'interno del team che ha costruito il libro di poterlo presentare tramite esperti sudamericani e specialisti della Fondazione Casa Del Higo e della COMAFORS alla sedicesima edizione del Premio Sacha e/o ad altre occasioni della COP30. Essendo il volume uno strumento che ben si adatta sia nella sua costruzione che nella sua vicenda trentennale di perfezionamento ai criteri di riconoscimento previsti dal Premio Sacha. La speranza per l'Amazzonia è che l'uomo moderno si conceda una pausa di riflessione

mettendosi in grado di comprendere i prodotti di una cultura antica e assumendone talvolta i valori. Imparare dal passato non vuol dire semplicemente recuperare le forme aborigene di produzione. Si tratta piuttosto di saper "ascoltare" l'ambiente, di collaborare con la millenaria esperienza degli indigeni, di pianificare schemi di sviluppo economico non distruttivi e in grado di riscattare socialmente la gran massa degli abitanti della regione. I resti materiali dell'organizzazione protourbana antica, dei manufatti, delle tecniche di coltivazione, sedimentati nei secoli, possono essere indagati e utilizzati: basta porsi nella condizione di saper riconoscere la validità di forme culturali diverse dalle nostre per troppo tempo misconosciute o relegate al rango di primitive. Il recupero del sapere antico delle popolazioni indigene non può più essere rinviato: la civiltà amazzonica rischia di scomparire in tempi brevi, prima ancora di essere conosciuta, travolta dalla distruzione dell'ecosistema a cui è intimamente legata.



Biografie autori

Gianni Favarato

Giornalista professionista per la maggior parte della sua carriera lavorativa, è nato a Pontelongo (Padova) nel 1954. Per quattro anni ha lavorato in Brasile come corrispondente di varie testate italiane, trascorrendo lunghi periodi in Amazzonia. Gli stretti contatti con studiosi, naturalisti, avventurieri, indios, rappresentanti dei movimenti di base e istituti di ricerca, costituiscono la “materia prima” da cui si è sviluppato un interesse approfondito per i problemi ambientali e sociali del continente sudamericano e in particolare dell’Amazzonia.

Autore di vari libri, fra cui “Addio Italia” (2013), romanzo storico sulla migrazione italiana in Brasile a fine ‘800.

Erich Roberto Trevisiol

Nato a Vicenza nel 1950, architetto e urbanista, dal 1976 docente di Progettazione ambientale nella Scuola di specializzazione in pianificazione urbana e territoriale applicata ai paesi in via di sviluppo presso il DAEST – IUAV (Istituto Universitario Architettura Venezia) a Venezia.

Esperto di analisi territoriale e ambientale, collabora a ricerche e piani di sviluppo ambientale compatibile nei Paesi dell’America del Sud.

L’interesse per l’Amazzonia è nato a partire da una ricerca svolta con l’istituto di Studi ambientali di Bogotá, e dall’amicizia che lo lega alla tribù Witoto. Nel 1990 è stato responsabile di uno studio per lo sviluppo sostenibile nel territorio Yanomami nell’ambito di un programma finanziato dall’UE.

Autori, Erich Roberto Trevisiol e Gianni Favarato

Editore: Andrea Ferriani

